

30 marzo 2005 EUROPA

ACLI .UN MANIFESTO IN OTTO PUNTI PER AIUTARE I PROPRI ISCRITTI A DECIDERE COME VOTARE

**«Il nostro voto a chi privilegia welfare, lavoro, formazione»**

In questi giorni le Acli hanno diffuso fra i propri iscritti un manifesto in cui mettono in fila le questioni che ritengono ineludibili in vista delle elezioni regionali. Un documento in otto punti per contribuire a orientare il voto degli appartenenti all'associazione.

Welfare, lavoro, formazione e promozione sociale sono le priorità indicate, nel quadro di un federalismo "cooperativo e solidale" – che unisca il paese anziché dividerlo – e sulla linea di una sussidiarietà intesa come «architrave di un nuovo modello di governance regionale ». Il presidente delle Acli Luigi Bobba ha invitato i cittadini ad andare a votare: «Rechiamoci tutti alle urne. Il diritto di voto diventa un dovere quando si tratta di scegliere chi e come dovrà governarci. Soprattutto oggi che le regioni, con la riforma del titolo V della Costituzione, hanno acquisito un potere d'intervento maggiore nelle vicende della nostra vita quotidiana, non possiamo mancare di esprimere attivamente, con il voto, la nostra partecipazione democratica». E riferendosi in particolare agli "aclisti" ha sottolineato: «Privilegiamo gli schieramenti, i partiti e i candidati che dimostrino di condividere le nostre priorità».

Le Acli insistono sulla costruzione di un welfare equo e familiare, municipale e comunitario, di cui le regioni debbono farsi sperimentatrici oltre che promotrici nei confronti del governo. L'obiettivo primario è combattere il progressivo impoverimento di persone e famiglie, agendo su due versanti: da un lato, assicurando maggiori risorse ai comuni che dimostrano di caratterizzare con le politiche sociali i propri bilanci; dall'altro, promuovendo nuove politiche di inclusione sociale, rilanciando la legge 328 e prevedendo fondi specifici per gli anziani non autosufficienti.

Quanto al lavoro e alla formazione, le Acli chiedono alle regioni di sostenere i sistemi di formazione professionale, qualificandone l'offerta formativa all'interno del nuovo sistema d'istruzione e formazione professionale, come leva di politica attiva del lavoro. Necessario anche l'impegno per dare qualità e stabilità alla formazione tecnica superiore, alla formazione nell'apprendistato e alla formazione continua. Deciso, infine, l'invito a sostenere il ruolo e l'azione del Terzo settore, riconoscendone e valorizzandone l'autonomia e la complementarietà rispetto alle istituzioni: la richiesta è che ogni regione si doti di una legge sull'associazionismo di promozione sociale. Nella stessa direzione si muove la proposta di promuovere, all'interno degli statuti regionali, l'introduzione dei Consigli delle autonomie sociali" come luoghi della rappresentanza delle diverse realtà della società civile.